

Premessa

La nostra vita è una terra malamente calpestata e poi riassestata con mezzi risibili. La nostra vita è una terra depredata con metodo, in attesa della calata dei nuovi razziatori. Una terra dove la speranza è un cartello tolto dal cielo e sepolto sotto molti strati di macerie.

L'essere umano non attende più la resurrezione né altro compimento. È la notte senza illusione quella che qui viene narrata. È la sofferenza che ritorna sul confine oscillante tra dolore e angoscia.

La nostra vita è una pagina di quel diario sterminato che quotidianamente scriviamo nel testimoniare la corruzione del nostro spirito. È il diario di chi agisce privo di qualsiasi fede e avanza sapendo di non poter eludere il vuoto. È il diario che non ha futuro, se non quello della nostra rovina.

L'infelicità è inevitabile. Nasce dall'urto tra il carattere illimitato dei desideri e il carattere finito del bene che ogni essere vivente riesce a procurarsi. Sperimentare questo limite significa apprendere la propria finitezza; significa sperimentare il dolore e scoprire che la nostra vita è un errore prospettico; un tutto che è una dispersione: è patire.

Quel diario ci svela il potere illusorio dell'essere umano. Con pazienza enumera i suoi elementi costitutivi: il declino, la notte, l'assenza di un mattino.

La notte

Siamo destinati ad avanzare nelle tenebre. Siamo noi stessi elementi di tenebra. Strisciamo nel fango e mormoriamo affannosi salmi tra inesauribili smarrimenti di senso.

Viene meno la distinzione tra vita e morte in questa notte senza mattino. L'alternanza luce-oscurità si è interrotta e resta solo il dilatarsi del buio. La barriera tra ragione e delirio è abbattuta. L'insopportabile avanza tra figure umbratili, quanto noi orrende. Le categorie vacillano. Dell'ultima alba non rimane che il ricordo.

L'oscurità rivela una condizione di pericolo. Ma i nostri occhi sono invano spalancati. Con questo buio non scorgono nulla di familiare. Temiamo di essere sottoposti a un processo incontrollato di mutamento.

Il giorno è declinato e ci ha consegnati all'estinzione, condannandoci ad avanzare nel deserto. Non c'è speranza nel regno dell'oscurità informe. Restano spente le stelle e manca qualsiasi punto di orientamento.